

SPECIALE SANT'AGATA

Gli "Atti"
Il culto
Il velo
La tavoletta
L'esilio
Federico II
Santi e Papi



**La
storia
separata
dalla
leggenda**

Arcidiocesi di Catania
Ufficio per la Pastorale



Lo scopo di questa presentazione è quello di riscoprire il valore del
Martirio di Sant'Agata,
per essere veri *“devoti della Santa”* e non devoti solo della festa.

Filippo e Graziella Anfuso

Catania - Basilica Cattedrale di S. Agata
ricostruita dopo il terremoto del 1693

NOTA PRELIMINARE

- Del martirio di Agata (anno 251) non si hanno gli Atti originali, distrutti durante la persecuzione di Diocleziano (anno 303), ma soltanto narrazioni redatte molto tempo dopo.
- Rimase però nel popolo la tradizione orale, fissata per iscritto sulla fine del secolo IV, questa è la fonte comune da dove trassero i racconti delle Passio di S. Agata (una in latino e un'altra in greco), che ci tramandano la sua storia, questi scritti risalenti al V-VI secolo, purtroppo sono andati perduti.



NOTA PRELIMINARE

- Il testo più antico a noi giunto, si ritiene essere quello latino (VI sec.) edito nel 1477/9, da Bonino Mombrizio (1424 - 1482/1502).
- Oggi si contano circa 200 “atti” di cui 170 in latino e 30 in greco.
- Illustrare storicamente la biografia della Martire Catanese è opera difficile e rischiosa, gli approfondimenti vengono quindi rimandati ad altri testi.



CENNI STORICI SUL CULTO

- L'attestazione del suo culto è immediata, un'iscrizione ad Ustica, risalente alla fine del III secolo, riporta: “Lucifera è morta nel giorno di Agata”.
- L'epigrafe latina di Iulia Florentina, inizio IV secolo, oggi al Louvre, ne ricorda la sepoltura a Catania, "davanti alle porte dei martiri", Agata, Euplo e altri cristiani.



CENNI STORICI SUL CULTO

- La notizia del martirio di Agata avrebbe avuto una rapida e ampia diffusione e già tra il III e il IV secolo era nota anche in Oriente



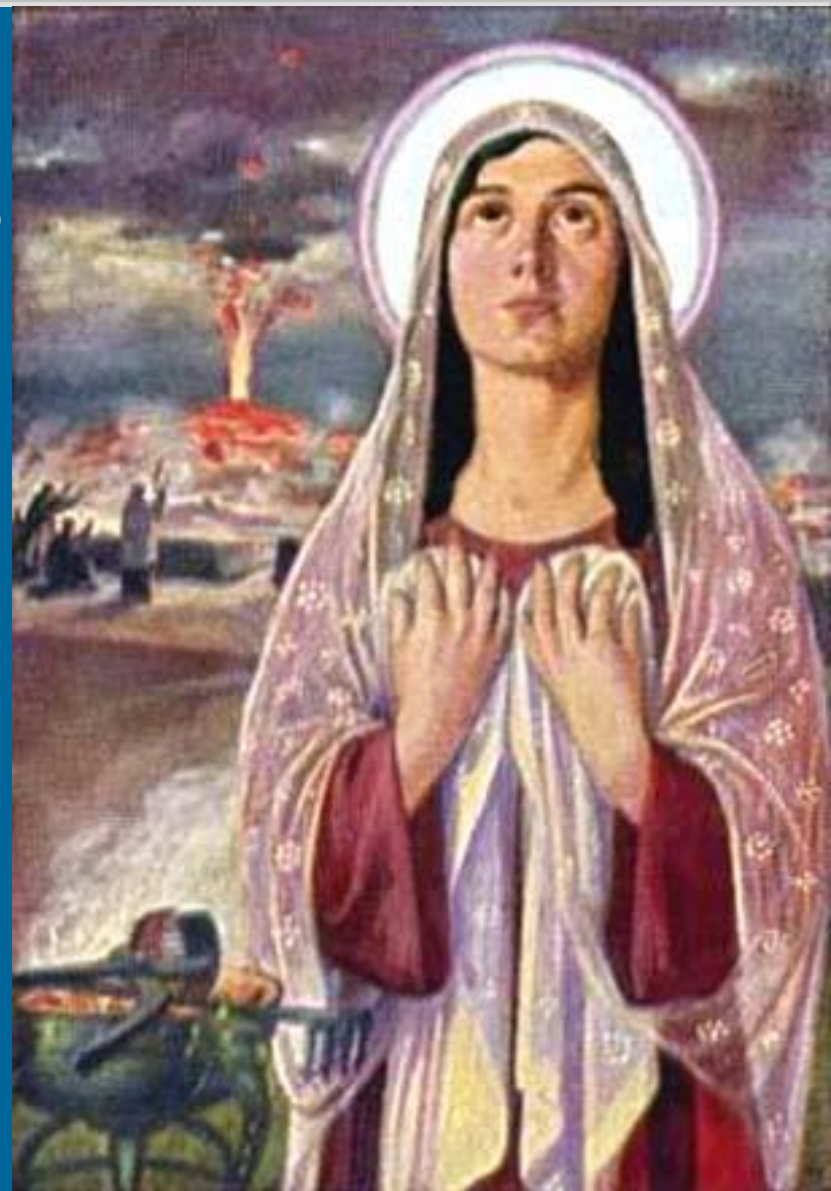
CENNI STORICI SUL CULTO

- Un'altra testimonianza può desumersi dalla menzione di una Agata nel *Simposio o Il banchetto delle vergini* di Metodio, noto come vescovo di Olimpo nella Licia, morto nel 311: di conseguenza, il testo è stato redatto prima di tale anno.
- Il nome di Agata ricorre pure nei calendari liturgici, nei sacramentari e nei martirologi, in particolare in quello del V secolo, attribuito a S. Girolamo (+420).
- Nel calendario cartaginese, dei primi due o tre decenni del VI secolo, si legge un solo nome siciliano, quello di Agata, al 5 febbraio.



CENNI STORICI SUL CULTO

- A lei sono dedicate chiese a Roma, già durante il pontificato di papa Gelasio I (492-496), e in altre parti della cristianità.
- Gregorio Magno (590-604) inserisce Agata nel canone romano della messa, insieme con Perpetua, Felicita, Lucia, Agnese, Cecilia e Anastasia.
- Al VI secolo si fa risalire il formulario ambrosiano della messa in onore di Agata.



SANT'AGATA

Vergine e Martire catanese

5 febbraio 251



Memoria di S. Agata, vergine e martire, che a Catania, in Sicilia, ancora giovane, durante l'infuriare della persecuzione, nell'anno 251, conservò nel martirio la purezza del corpo e l'integrità della fede, offrendo la propria testimonianza per Cristo Signore.
(martirologio)

Agata, significa <<Buona>>



- *Nasce a Catania intorno all'anno 236 da famiglia nobile.*
- *Nei pressi del monastero di S. Placido, non lontano dalla <<marina>>, la tradizione popolare indica il luogo dove, probabilmente, sorgeva la sua casa.*
- *Dagli Atti del suo martirio sappiamo che Agata consacrò la sua verginità per il Regno dei cieli.*

Nell'anno 250 l'imperatore Decio ordinava una persecuzione



L'Anfiteatro romano di Catania: ricostruzione dello stato in cui esso si trovava al tempo di s. Agata⁽²⁾.



- *A Catania, sede del governatore Quinziano, al principio dell'anno 251, Agata venne arrestata dai soldati romani, perché nella data stabilita non si presentò ai funzionari per sacrificare agli dei.*
- *Ma la giovane rifiuta con determinazione di rinnegare Cristo quindi fu affidata ad Afrodisia (corrotta cortigiana), che dopo un mese circa, sconfitta e indispettita, ricondusse Agata da Quinziano.*

Quinziano applica le direttive di Decio



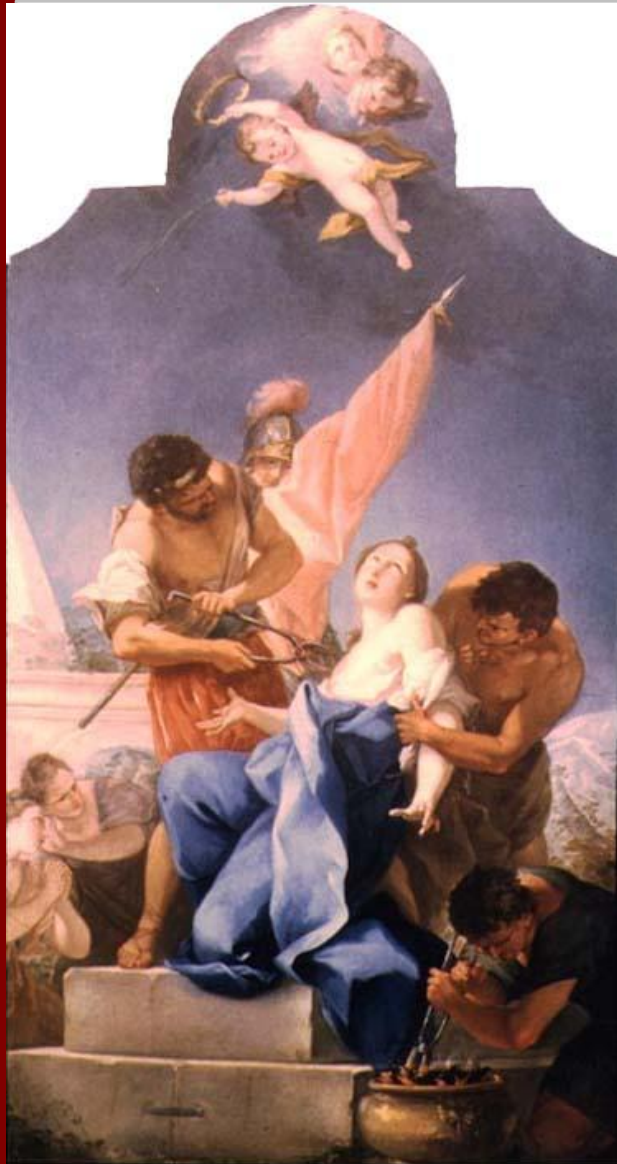
- *Falliti i tentativi di piegare Agata con la persuasione, Quinziano, procede infliggendole il carcere e le torture.*
- *Ciò che resta oggi, della prigione dove Agata iniziò la sua passione è inglobato nella Chiesa denominata <<S. Agata al carcere>>.*

Agata torturata



- *Tra le varie torture si rinnovavano gli interrogatori, per indurla a rinunciare alla sua fede cristiana.*
- *Agata, però rimane salda nel suo amore per Gesù Cristo.*

**Dinanzi alla fermezza della giovane,
Quinziano, ordinò che le fosse torturato il
seno, e che nessuno si prendesse cura di lei**



Antonio Balestra, Martirio di S. Agata, Abbazia di Villanova

- *Un comando così spietato non era previsto dallo stesso Decio, il quale, invece, aveva disposto di curare i condannati dopo le torture, per non creare martiri ma rinnegati.*
- *Quinziano non tiene conto delle direttive imperiali, forse perché non può sopportare lo smacco di non riuscire a vincere la forte personalità di una giovane donna.*

Gli Atti del martirio narrano che Agata, con fierezza, così apostrofa Quinziano:



- *“Empio e crudele tiranno, non ti vergogni di troncare in una donna quelle sorgenti della vita, da cui tu stesso traesti alimento, succhiando al petto di tua madre?”.*
- *La giovane martire, viene riportata in carcere.*

San Pietro, inviato da Gesù, guarisce Agata



Giovanni Lanfranco, S. Pietro risana S. Agata, 1613-14, Galleria Nazionale, Parma

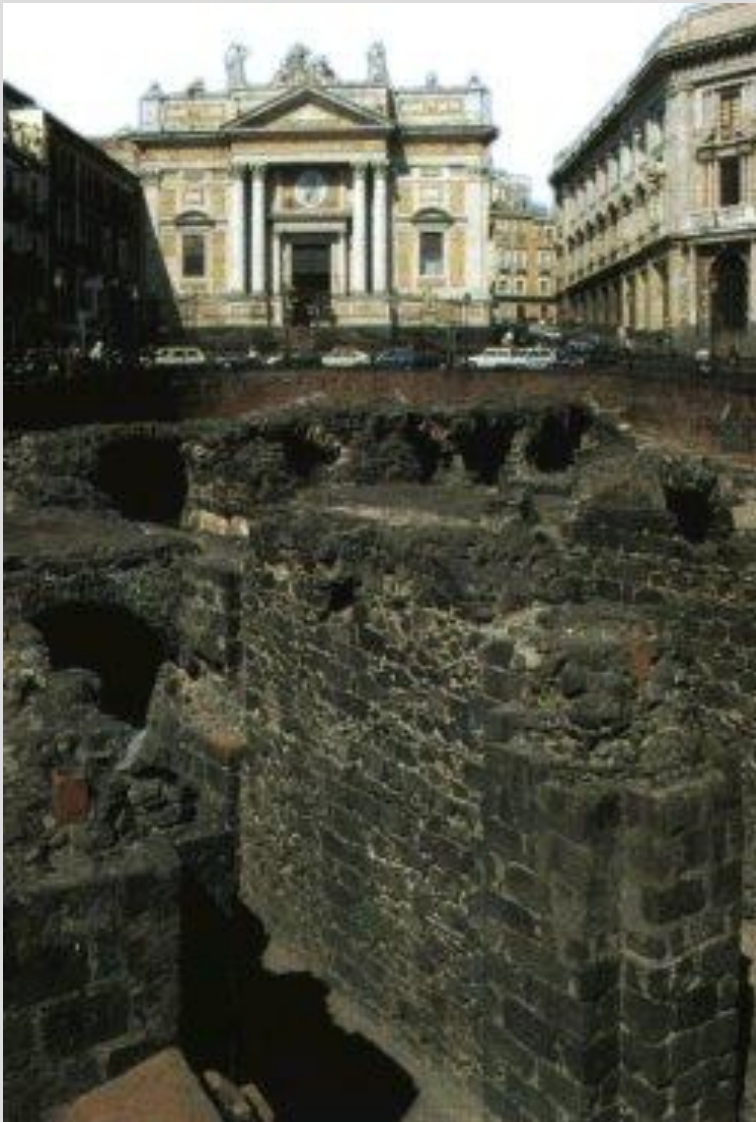
- Alcuni giorni dopo - 5 febbraio dell'anno 251



- *Quinziano, ordina che venga riportata in tribunale, per tentare ancora una volta di convincerla a rinunciare alla sua fede cristiana.*
- *Agata rispose: “lo confesso Cristo con le labbra, e non smetto mai di invocarlo con il cuore”.*
- *Così, avendo rinunciato ad accogliere la religione imperiale, Agata, viene condannata a morire bruciata lo stesso giorno, 5 febbraio.*



“A CARCAREDDA”



- *Sul luogo, dove fu approntato questo orrendo supplizio, sorge la Chiesa di S. Biagio “alla fornace”, di fronte agli imponenti resti del grandioso anfiteatro romano.*

IL VELO



- Un'antica e delicata leggenda popolare, racconta che durante l'esecuzione della sentenza, una donna si sciolse il lungo velo che le copriva la testa e lo distese pietosamente sul corpo nudo di Agata.
- Miracolosamente il velo non si bruciò.
- Forse si allude a quello stesso velo (flammeum) con cui fu coperto il sepolcro della martire, come si usava allora per le vergini consacrate a Dio.
- Questo velo, conservato tra le reliquie della Santa, attraverso i secoli, davanti al pericolo della lava dell'Etna, è stato portato processionalmente dai catanesi, i quali invocavano, per la città, la protezione della loro concittadina.

Gli Atti del martirio narrano



Quinziano

- *Mentre veniva eseguita la sentenza, un violento terremoto sconvolse Catania.*
- *Allora, tutto il popolo, disgustato dalla feroce esecuzione, si sollevò contro Quinziano, il quale abbandonò la città e, durante la fuga, trovò la morte, travolto nelle acque del fiume Simeto.*
- *Agata, moribonda, venne riportata in carcere e i catanesi ne raccolsero l'ultima preghiera.*

S. Agata la Vetere

Il corpo della martire venne deposto dai cristiani in un sarcofago di pietra, che, ancora oggi, è custodito nella Chiesa di S. Agata la Vetere.





MENTEM **S**ANCTAM,
SPONTANEAM,
HONOREM **D**E**O**, **E**T
PATRIAE **L**IBERATIONEM.

*“Agata ebbe un
animo santo,
generoso. Diede
onore a Dio.
Impetrò la
liberazione della
patria”.*

La tavoletta dell'angelo

"M.S.S.H.D.E.P.L."



- L'epigrafe, "M.S.S.H.D.E.P.L." già dall'VIII secolo è nota a tutto il mondo cristiano, essendo stata sin d'allora incisa sulle più celebri nostre campane.



- La notizia dell'esistenza della tavoletta, fu tramandata oralmente, fino a quando un tale p. Giulio Mazzarino, la riferì a Giovanni Bollando, che la registrò negli *"Acta sanctorum"*.

Cremona

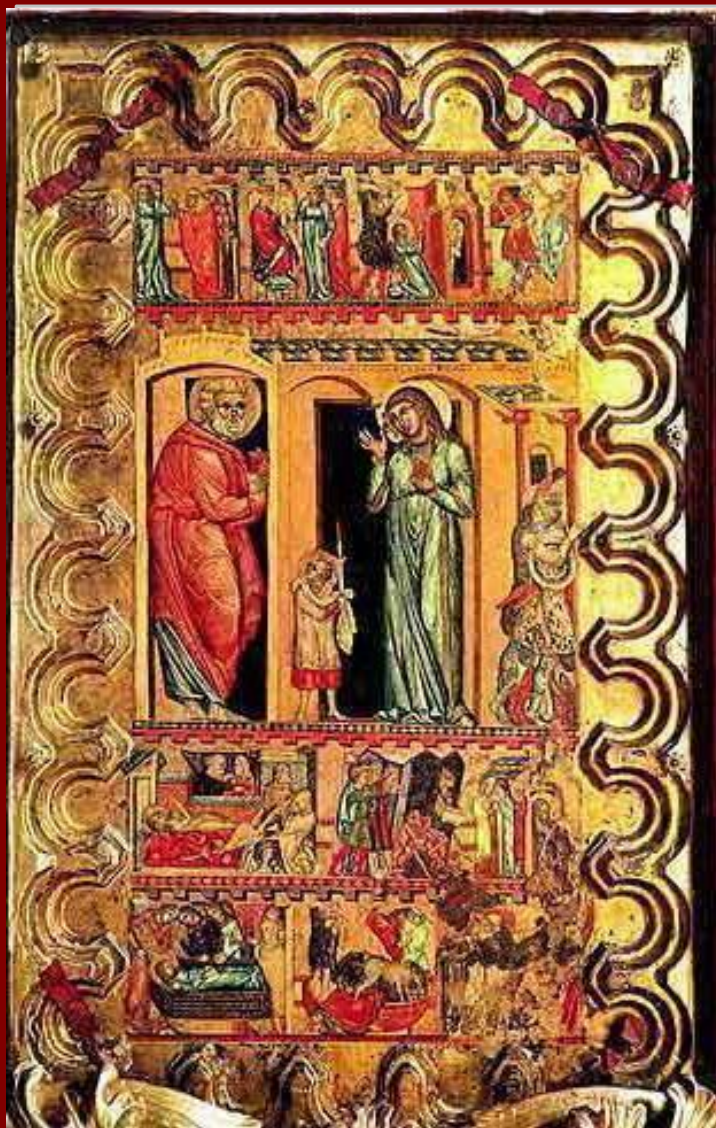
Basilica Collegiata di S. Agata



- Nel 568, in occasione della invasione dei Longobardi, si racconta che, un prete trafugò la tavoletta da Catania e la portò a Cremona custodita all'interno di una tavola lignea, come due quadri sigillati fra loro, e in quella città fu venerata.
- Nell'anno 1077 i cremonesi costruirono l'attuale Basilica ove collocarono la "tavoletta".

La tavoletta dell'angelo

"M.S.S.H.D.E.P.L."



LATO A

- Alla fine del XIII secolo fu dipinta nelle due facciate da autore sconosciuto.
- Altra testimonianza si ha nel 1575, quando s. Carlo Borromeo, sottopose la chiesa di S. Agata in Cremona, a visita pastorale disponendo nel contempo la ricognizione delle reliquie ivi custodite. Nel riscontrare che la cassetta, era ancora sigillata, senza alcun segno di manomissione, non osò aprirla ma, prostratosi in ginocchio, si limitò solo a pregare e a venerarla.
- Lo stesso fece poi dopo qualche anno il locale vescovo di Cremona Nicola Sfrondato, divenuto poi in seguito nel 1580 papa Gregorio XIV.

La tavoletta dell'angelo

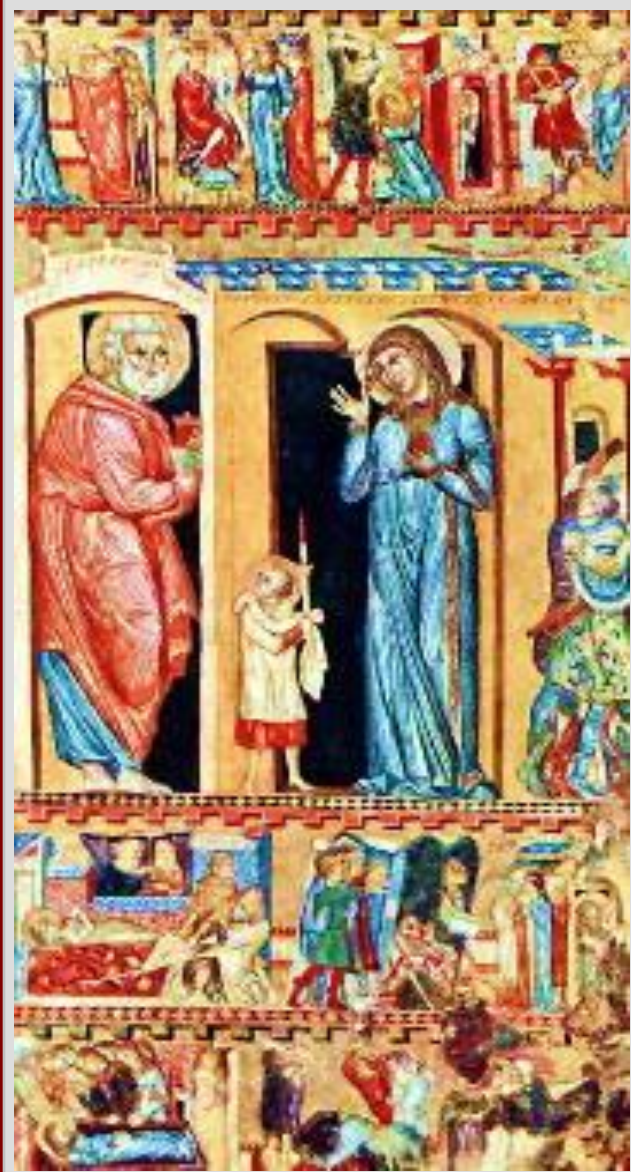
"M.S.S.H.D.E.P.L."



LATO B

- Nel 1760 il Capitolo della Cattedrale e il civico Senato di Catania scrissero all'allora vescovo di Cremona mons. Franceschi, per indurlo a voler effettuare finalmente una ricognizione della preziosa tavoletta dell'elogio di sant'Agata, ma non si ebbe altra risposta, se non l'affermazione che il popolo cremonese non era assolutamente disposto ad aprire la cassetta contenente la lapide di sant'Agata.
- Altro tentativo fece mons. Salvatore Romeo scrivendo nel 1922, la risposta con relazione di mons. Agostino Desirelli (abate della basilica di sant'Agata in Cremona), fu dello stesso tenore della precedente.

La tavoletta a Cremona



- L'ultimo tentativo, andato a vuoto, fu fatto nel 1951 dal Sac. Giuseppe Consoli.
- Soltanto a metà degli anni Settanta, durante i lavori di restauro, fu fatta una radiografia della “tavola”. Si accertò finalmente che, all’interno, si trova un corpo estraneo di ridotte dimensioni, ma nessuno ancora oggi ha voluto violare il mistero che nasconde quella preziosa reliquia.

S. AGATA

intercede contro i pericoli dell'Etna



- Ad un anno esatto dalla sua sepoltura: il primo febbraio inizia una consistente ed impetuosa colata lavica dell'Etna che, liquefacendo tutto ciò che incontra sul suo cammino, si dirige verso la città di Catania; gli abitanti dei villaggi fuggono e vanno al sepolcro di Agata; preso il velo che lo ricopre, lo oppongono alla colata lavica e questa, immediatamente e miracolosamente, si ferma: é il 5 febbraio del 252.

Reliquiario del velo



L'iscrizione latina posta ai lati della base del reliquiario ci ricorda l'evento descritto.

IL VELO E LA LAVA DELL'ETNA



- L'ultimo episodio é del 1886: quando la lava, giunta in prossimità del comune di Nicolosi, si è fermata in presenza del velo della santa portato in processione dall'arcivescovo Giuseppe Benedetto Dusmet (1867-1894, proclamato beato nel 1988).
- Un dipinto nella chiesa madre e un altarino nel punto dove la colata si fermò, ricordano l'evento.

L'ESILIO DURATO 86 ANNI



- Durante la dominazione saracena dell'anno 1040, il generale bizantino Giorgio Maniace, pensò di inviare a Costantinopoli, il corpo di S. Agata.
- I catanesi, videro partire le reliquie, accompagnandole con la preghiera fino all'estrema vista dello Ionio.
- Un monumento marmoreo sulla via Dusmet, ricorda il luogo della partenza.

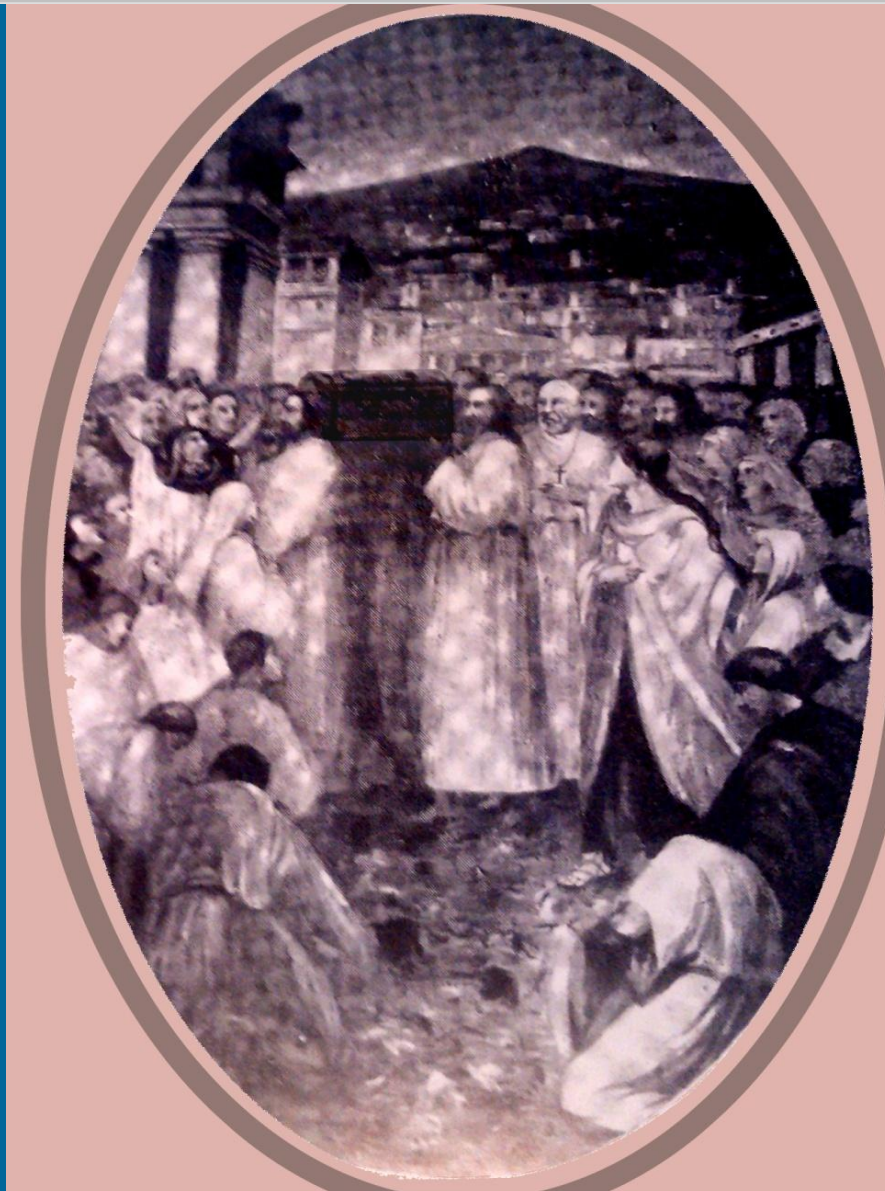
17 agosto 1126 ritorno in patria memoria in un documento del vescovo Maurizio



- La traslazione delle reliquie di S. Agata da Costantinopoli a Catania avvenne tramite un <<lodevole furto>> che ha come autori due soldati, Gisliberto e Goselmo, entrambi devoti della Santa (i resti mortali dei due sono conservati nella Cattedrale di Catania).
- Con una nave partirono per Taranto, giunti in Puglia, lasciarono la reliquia di una mammella in provincia di Lecce, (forse Gallipoli). Questa reliquia dal 1380 è venerata nella chiesa di S. Caterina d'Alessandria a Galatina. Gisliberto e Goselmo infine raggiunsero Messina e da lì Acicastello.
- Giunta la notizia a Catania, il vescovo Maurizio, a piedi scalzi, e in abiti pontificali, guida una processione, fittissima e devota, in direzione delle reliquie.

La festosa accoglienza

- L'incontro con il sacro corpo della Martire, avvenne presso la borgata di pescatori detta Ognina, e di lì raggiunsero la Basilica Cattedrale.
- Le reliquie furono esposte alla venerazione dei fedeli e, subito, si verificarono delle guarigioni miracolose.



Arca di S. Agata

Nella chiesa di S. Agata al carcere è custodito il *coperchio della cassa* dove, la tradizione vuole che, furono poste le reliquie giunte a Catania.



“Il sacro corpo di Agata fu trasportato da Giliberto e Goselmo nelle farette da Costantinopoli a Messina da qui a Catania dove fu posto in questa cassa. Max. Pont. Honorio. Vescovo dei catanesi Maurizio. 16 settembre 1126”

Le reliquie della “Santa”



attualmente sono preservate in uno scrigno e nel busto reliquiario, custoditi in una apposita “cameretta”, nella Basilica Cattedrale di Catania.

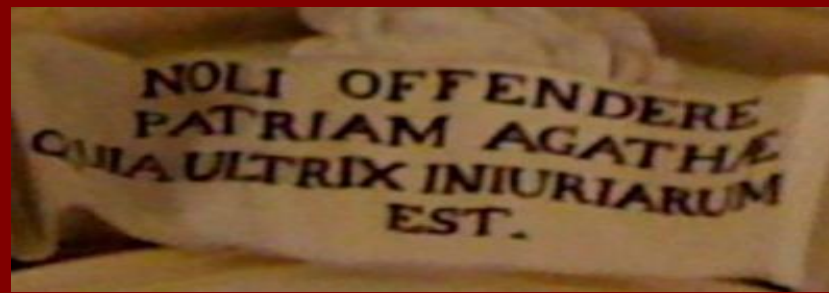
Cattedrale di Catania altare di s. Agata e ingresso “cameretta”





- Federico II nel 1236 mise a ferro e fuoco Catania che si era ribellata al monarca.
- I rappresentanti del popolo, offrirono la loro vita in cambio dell'onore delle donne e la vita dei fanciulli.
- Federico acconsente, e mentre il popolo rifugiato in cattedrale pregava, l'imperatore trova scritto su un libro le seguenti parole:
"non offendere la patria di Agata perché punisce le offese arrecate ad essa".
- Federico II revoca l'editto, e gli abitanti vengono risparmiati.





“n.o.p.a.q.u.i.e.”



- Se la città allora fu salva, bisogna dire ancora una volta, che la Martire rispose alla invocazione dei suoi concittadini.
- Il portale del 1236 circa, oggi all'ingresso di S. Agata al Carcere, testimonia il fatto.
- I due monogrammi **“n.o.p.a.q.u.i.e.”** e **“m.s.s.h.d.e.p.l.”** (tavoletta dell'angelo) sono stati apposti sul prospetto della cattedrale, ricostruita dopo il terremoto del 1693, e possono riscontrarsi in alcune chiese del centro storico.

La città liberata dalla peste



- I catanesi attribuiscono a S. Agata un altro segno di protezione:
nel 1743, quando una ondata di peste stava per diffondersi da Messina anche a Catania, le reliquie furono portate in processione e la peste cessò.
- In ricordo di questo prodigio fu eretta nella zona del porto (oggi piazza dei Martiri), una colonna sormontata da una effigie di sant'Agata che schiaccia la testa di un drago, simbolo del male.

L'omaggio di santi e papi



Antonello da Messina, S. Gregorio I Magno, 1472-73, Museo Nazionale, Palermo

*Non l'atterrirono le
minaccie. Non la
piegarono i
supplizi.*

(S. Gregorio Magno, papa e dottore
della chiesa Roma, 540-604)

San Metodio Siculo



*Donata a noi da Dio,
sorgente stessa della bontà.*

(San Metodio Siculo, vescovo patriarca di
Costantinopoli m.847)

IL PAPA BUONO



*Agata
Splendidissima.*

(Giovanni XXIII, papa 1958-1963)

Papa Wojtyla



*Se la linfa di Gesù
scorre dentro di voi,
come fu in S. Agata;
allora la corruzione è
vinta, la violenza è
vinta, la mafia è vinta.*

*(Giovanni Paolo II, papa.
Catania, 5 novembre 1994)*

IL SEGRETO DI S. AGATA



SII FELICE SICILIA,
SII FELICE CATANIA,
PATRIA DI SANT' AGATA
E DI MOLTI SANTI E BEATI...!

- Nell'incontro con i giovani, a Catania il 5 novembre 1994, Giovanni Paolo II ha rilanciato l'esemplarità di Agata svelandone il "segreto":
- «Se domandiamo alla vostra giovanissima Patrona: Spiegaci, come hai potuto, all'età di circa quattordici anni, essere già così forte nel testimoniare Gesù, così matura da avere l'onore di dare la vita per Lui, Lei ci risponde:
- "Non é merito mio se sono stata buona. E' stato Gesù a farmi buona, é Lui il segreto del mio nome e della mia vita. *Io sono semplicemente come tralcio attaccato alla vite*".
- Ecco: questo é il segreto di Agata e di tanti come lei».

PIAZZA DUOMO



LIOTRU

- Il cartiglio posto in cima all'obelisco che sovrasta il monumento dell'elefante, riporta l'elogio dell'angelo.



La palma e il giglio, ricordano il martirio e la verginità di S. Agata.

Agata è modello di vita sempre attuale ...

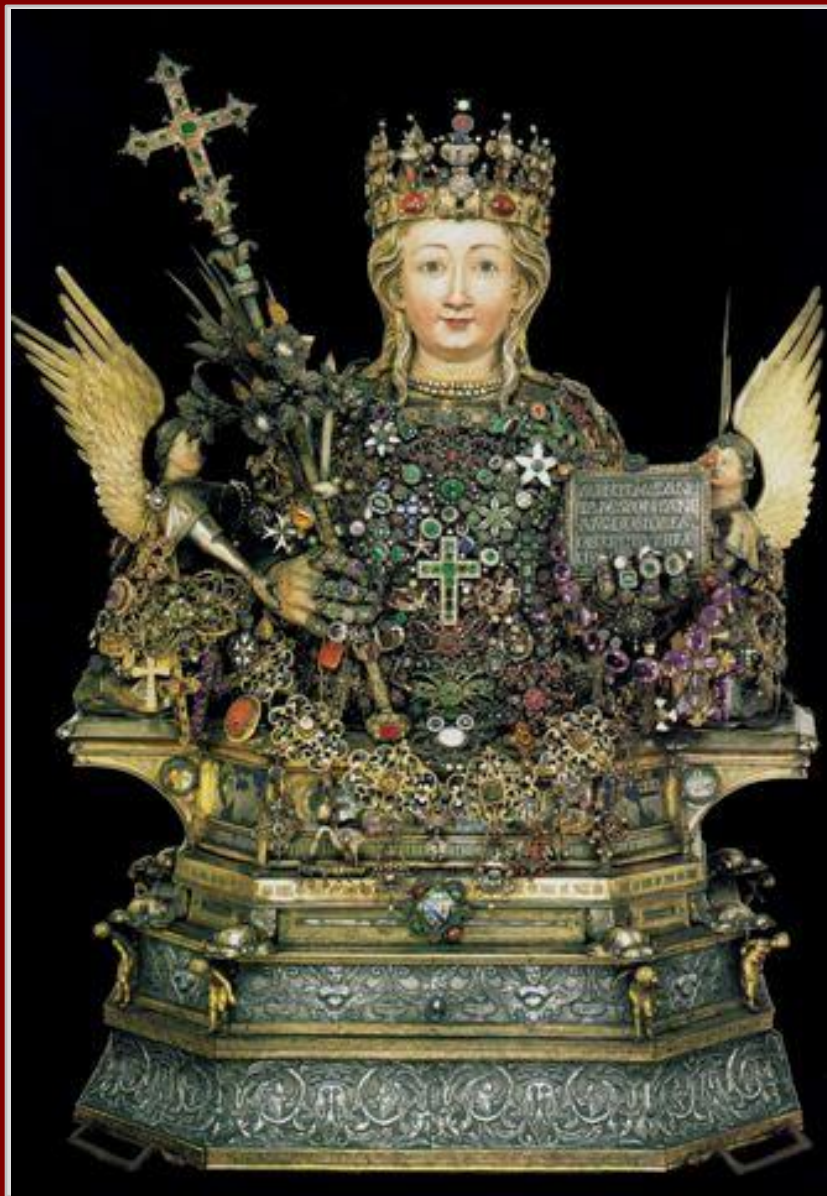
“ ... per la santità dei suoi propositi e per l'onore prestato a Dio senza indugio, nella valorosa confessione di Cristo. Agata viene presentata come modello di donna, ricolma delle migliori virtù cristiane. Alla corruzione dei costumi del potere costituito, viene contrapposta la nobiltà di sentimenti e l'audacia dell'azione della giovane cristiana catanese. Aver preferito il martirio ai vantaggi terreni, provoca ammirazione, invita all'imitazione e stimola ad avere identico coraggio”.

PREGHIERA



Benedetta sei tu,
Agata,
davanti al Dio Altissimo,
più di tutte le donne
che vivono sulla terra;
e benedetto il Signore Dio
che ti ha sostenuta
in mezzo ai tormenti!
Generosamente hai donato la vita
per confessare la divinità di Cristo.
Non ti atterrirono le minacce,
né i supplizi riuscirono a piegarti.
Il coraggio che hai avuto
non cadrà dal cuore
dei catanesi,
che ricorderanno
la potenza di Dio,
sempre!

Semu tutti devoti, tutti! Cittadini...



...VIVA
SANT'AGATA

RIFERIMENTI



- IL MARTIRIO DI AGATA – Dramma Sacro – Piero Sapienza – Ed. Prospettive – Catania
- S. AGATA, BREVE STORIA–A cura di Don Piero Sapienza– www.parcocchidellaguardia.it
- AGATA SPLENDIDISSIMA – Domenico Gagliani - Ed. Capitolo della Cattedrale – Catania
- S. AGATA E IL SUO CULTO – Mons. Salvatore Romeo – Ed. N. Giannotta – Catania 1922
- Il martirio di sant'Agata e le radici cristiane della Sicilia - Libera per nascita, serva per scelta - *di Umberto Utrò, Responsabile del reparto di arte paleocristiana dei Musei Vaticani*
- S. Agata da Catania - Gaetano Zito, ©2004 Editrice Velar, Gorle (Bg)
- AGATA la santa di Catania – Vittorio Peri – Editrice Velar, Gorle (Bg)
- GIOVANNI PAOLO II IN VISITA PASTORALE A CATANIA 4-5 NOVEMBRE 1994 – EAC
- C.E.I., Martirologio Romano - Libreria Editrice Vaticana
- IL TESORO DI SANT'AGATA – Edizioni Arcidiocesi Catania
- SITO WEB Catania Cultura – L'angelica tavoletta – Sandro Torrisi
- SITO WEB Comune di Catania – La Chiesa di S. AGATA a Cremona
- Si ringrazia don Giosuè Regonesi, parroco di S. Agata in Cremona, per la sua disponibilità.

Questa presentazione è disponibile sul sito
www.diocesi.catania.it

Presentazione realizzata da Filippo e Graziella Anfuso

MENTEM: SANC
TAM: SPONTANE
AM: HONOREM:
DEO: ET: PATRIÆ